

ANTOINE
de
SAINT-EXUPÉRY

Il Piccolo
Principe

Traduzione di
Maurizia Balmelli

CON LE
ILLUSTRAZIONI
DELL'AUTORE



BUR ragazzi
Rizzoli

ANTOINE
de
SAINT-EXUPÉRY

*Il Piccolo
Principe*

Traduzione di Maurizia Balmelli
Postfazione di Antonio Faeti

Antoine de Saint-Exupéry nacque a Lione nel 1900. Nel 1926 divenne pilota, proprio come l'amico del piccolo principe. Negli anni Trenta pubblicò *Volo di notte* e *Pilota di guerra*; nel 1943, *Il Piccolo Principe*, uno dei libri più tradotti e letti di tutti i tempi.

Titolo originale: *Le petit prince*
Proprietà letteraria riservata
© 1943 by Éditions Gallimard
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09688-1

Prima edizione BUR ragazzi ottobre 2017

*Il Piccolo
Principe*

A Léon Werth

Chiedo perdono ai bambini se dedico questo libro
a un grande. Ma ho una buona scusa: questo grande
è il migliore amico che abbia mai avuto.

Ho un'altra scusa: questo grande capisce tutto,
anche i libri per bambini. Ho una terza scusa:
questo grande abita in Francia, dove ha freddo e fame. E ha
tanto bisogno di essere consolato. Se tutte queste scuse non
dovessero bastare, dedicherò questo libro

al bambino che questo grande è stato un tempo.

Tutti i grandi sono stati bambini, prima. (Ma pochi
di loro se lo ricordano.) Quindi correggo la mia dedica:

*A Léon Werth
quando era bambino*

Una volta, quando avevo sei anni, in un libro sulla foresta vergine che s'intitolava *Storie di vita vissuta*, ho visto un'immagine magnifica. Raffigurava un boa che ingoia una bestia feroce.

Ecco la riproduzione del disegno.

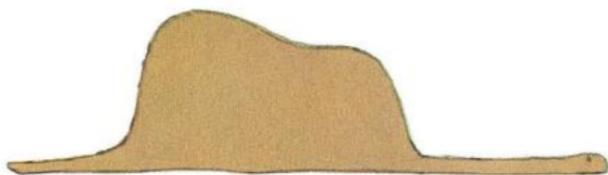


Nel libro si leggeva: «I boa ingoiano la preda

tutta intera, senza masticarla. Dopodiché non riescono più a muoversi e dormono per i sei mesi necessari alla digestione».

Allora ho molto riflettuto sulle avventure della giungla e, con una matita colorata, sono riuscito anch'io a fare il mio primo disegno. Il mio disegno numero 1.

È venuto così:

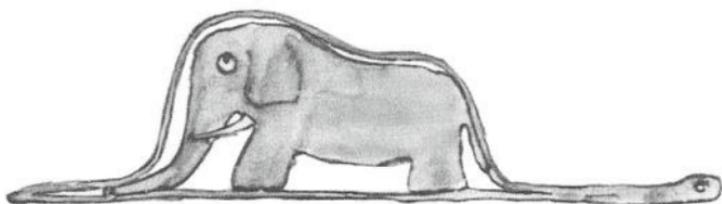


Ho fatto vedere il mio capolavoro ai grandi e ho chiesto se il mio disegno gli faceva paura.

Mi hanno risposto: «Perché mai un cappello dovrebbe fare paura?».

Il mio disegno non raffigurava un cappello. Raffigurava un boa che digerisce un elefante. Allora ho disegnato l'interno del boa, perché i grandi potessero capire. I grandi hanno sempre bisogno di spiegazioni.

Il mio disegno numero 2 è venuto così:



I grandi mi hanno consigliato di lasciar perdere i disegni di boa aperti e chiusi e dedicarmi piuttosto alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. E così, all'età di sei anni, ho abbandonato una fulgida carriera di pittore. Ero stato scoraggiato dall'insuccesso del mio disegno numero 1 e del mio disegno numero 2. I grandi da soli non capiscono mai niente, ed è stancante, per i bambini, dover sempre spiegare tutto...

Perciò mi sono dovuto scegliere un altro mestiere e ho imparato a pilotare gli aerei. Ho volato un po' dappertutto in giro per il mondo. E la geografia, non posso negarlo, mi è servita parecchio. Sapevo riconsocere a prima vista la Cina dall'Arizona. È molto utile quando ci si perde di notte.

Così, nel corso della vita, ho incontrato un sacco di persone serie. Ho vissuto a lungo con i